

«Spiego il cibo a tutto il mondo Con Fico vi porterò milioni di visitatori»

Oscar Farinetti: «Da 400 a mille lavoratori, dipende dal fatturato»

di PIER LUIGI MARTELLI

OSCAR Farinetti, chi è costui?
«Non l'ha letto il libro?».

Che libro?
«Quello che è in tutte le librerie, 'Storie di coraggio».

No...
«Lo vada a comprare. Subito. Lo trova in prima fila dappertutto. In una settimana ha venduto 30mila copie... E l'intervista?».

Che intervista?
«Quella da Fazio?».

No a quell'ora siamo sul pezzo
«Allora di me, di Eataly, di Fico non sa un cavolo...».

Abbiamo appena stampato 40 pagine su di lei
«Roba di internet...».

Allora lei chi è? Un profeta miliardario in euro?
«Dei soldi non me ne frega un tubo».

Allora lei è quello di Alba che vuole insegnare ai bolognesi come si mangia?
«Ai bolognesi? No, io voglio insegnare il cibo a tutto il mondo. Io vi porto dieci milioni di visitatori, io cambio la storia di Bologna».

E perché proprio Bologna?
«Perché è perfetta per Eataly World (Fico è il sottotitolo...). Perché è uno snodo dell'Italia, perché avevo deciso di andare in un mercato ortofrutticolo. L'Italia è piena di colossi semi-dismessi o dismessi del tutto, perché spazzati dall'evoluzione del mercato. E poi quell'edificio è fantastico, non consuma un euro di energia. Aggiungo altro?»

Vada, vada
«Perché ha l'uscita diretta sull'autostrada. Perché a fare arrivare un treno ci vuole niente...».

Lo dice lei. A Bologna da 25 anni si fa fatica anche a far muovere un autobus...

«Prima condizione: senza stazione Fico non si fa, ma lì le rotaie ci sono già. Noi vogliamo muovere dai 5 ai dieci milioni di visitatori. Da tutto il mondo. Devono arrivare alla stazio-

ne centrale, che è bella, enorme, funzionale e di lì salire su un trenino Fico. E poi servono navette dall'aeroporto e dal centro».

Seconda condizione?
«Bisogna trovare 50 milioni di euro entro il 31 dicembre. Ma qui ho visto gente svelta: il presidente della Regione ha capito al volo. E il sindaco che è proprietario all'80% del Caab si sta dando da fare da matti per tutte le robe burocratiche. Stanno lavorando con grande coscienza senza intrupparsi nei soliti casini italiani».

Lei ha detto: 'Politici inefficienti generano burocrati onnipotenti'. Sacrosanto peraltro...

«Sì in genere è così, ma non è il caso di Bologna. No, Merola ha l'occhio veloce, ha capito subito tutto... E poi a Bologna c'è la Coop il nostro partner storico, c'è l'Unipol di Stefanini, ci sono imprenditori locali molto attenti che possono dare una mano».

Ottimista. D'altronde quando lei era Mister Unieuro pagò 100 milioni Tonino Guerra per telefonare a Gianni...
«Era una vita fa».

Già, lei ogni dieci anni cambia mestiere. Succederà il 31 settembre 2014. E allora, addio Fico?

«Vero, fra un anno non sarò più operativo in Eataly, che ormai è un bestione grande, ma ci penseranno i miei figli. Io mi sono riservato tre cose tutte per me: una è l'Expo dove saremo presenti alla grande, una è Fico e l'altra... una roba che non c'entra niente col mangiare».

Vabbè, ammettiamo che saltino fuori questi 50 milioni, poi?

«Io vado già avanti col progetto. A marzo, aprile, partiamo coi lavori, il 31 ottobre 2015 chiude l'Expo, il 1 novembre 2015 apre Fico».

Lavori cosa vuol dire?
«Gli attori saranno Caab che realizza il progetto, Eataly lo gestisce e lo dona a 300-400 artigiani italiani dell'agroalimentare che lavoreranno lì dentro».

Uno il 1 novembre 2015 en-

tra a Fico e cosa vede?

«La bellezza. Le stalle. Un campo con tutti i suoi grani teneri e duri. Poi il mulino che da quei grani tira fuori la farina. Poi una piccola officina di produzione di pasta. Poi vai nel ristorante e mangi quella pasta. E se vuoi vai in negozio e quella pasta la compri. Se non basta c'è un'area dove tutto questo viene spiegato».

Esiste qualcosa di simile nel mondo?

No, ma neanche esisteva qualcosa come Eataly».

La terra agli agricoltori sfruttati.

«Ma no, queste sono balle giornalistiche. Gli agricoltori non sono sfruttati. Sono malpagati, come tutta la filiera dell'agroalimentare».

Perché?

«Perché il cibo costa troppo poco... A Bologna quanto paga un'ora di parcheggio. Un euro?».

Quasi due.

«Io con 2 euro le procuro 4 chili di pasta, le pare possibile?».

Lei parla di 50 ristoranti. Non ha paura di far paura?

«Ma no. Porteremo milioni di persone a Bologna. Poi, se qualcuno è fermo al Medioevo peggio per lui».

'Mi piacerebbe avere 100 soci da 500mila euro'. È vero?

«Vero, sarebbe bellissimo».

Allora rilanciamo: azionariato popolare. Che rendita ci garantisce? Il 5, il 6, o l'8%?

«Non lo so non mi occupo della raccolta del denaro, lì ci deve pensare il Caab, il sindaco e le persone attorno. Come fanno, fanno».

E a quanti daremo lavoro?

«Un range da 400 a mille, dipende dal fatturato. Se fattura 50 o 60 milioni è un conto. Se, come penso io, arriviamo a 120 è un altro. Diciamo... una testa ogni 140mila euro di fatturato».

Eataly fa soldi?

«Abbastanza, grazie. Ma noi reinvestiamo tutto in attività di servizio pubblico. Corsi per i bambini, corsi per gli anziani... Siamo un'azienda strana».

Al Caab nasce il 'parco del gusto' Tra ristoranti e laboratori

FICO, acronimo di fabbrica italiana contadina. Collocazione prevista al Caab (all'80% di proprietà del Comune di Bologna) il centro agro-alimentare sorto in anni di spesa facile. Il progetto è proiettato su 80 ettari, quasi il doppio del Vaticano. In pratica un 'parco' capace di racchiudere tutta la filiera italiana dell'agroalimentare, partendo dai campi e dalle stalle.

Investimento totale, 100 milioni, considerando che la struttura sarà capitalizzata per un valore di 50 milioni. Previsti: 30 ristoranti, 40 laboratori, 50 punti vendita, dai 5 ai 10 milioni di visitatori all'anno e da 400 a mille posti di lavoro. Apertura primo novembre 2015

LA SCHEDA

Natale Farinetti, ormai per tutti Oscar, è nato in Piemonte, ad Alba il 24 settembre 1954. E figlio del partigiano, imprenditore e politico Paolo Farinetti. Frequenta il liceo classico e poi si iscrive alla facoltà di economia e commercio di Torino, ma abbandona dopo 4 anni. Ha contribuito in modo determinante a sviluppare il supermercato Unieuro, fondato dal padre nel 1967, fino a farlo diventare una catena di grande distribuzione, specializzata in elettronica. Nel 2003 cede tutto alla public company britannica di vendita al dettaglio di elettronica di consumo Dixons Retail e col ricavato fonda nel 2004 Eataly.

CHI È
Oscar Farinetti, 59 anni, fondatore della catena Eataly. Vive a Novello in provincia di Cuneo; i due figli maggiori lavorano nella sua società

«Copiare è intelligente, imitare è stupido»

IPSE dixit. «Spendiamo più per telefonare alla moglie e dirle 'butta la pasta' che per la pasta». «Copiare è intelligente, imitare è stupido». «Sono contro la meritocrazia: i più bravi li hanno presi a Wall Street e guardi cos'hanno combinato». «Solo le esportazioni possono salvare l'Italia» «i politici incompetenti creano burocrati onnipotenti».

Eataly all'estero

EATALY è una catena alimentare di punti vendita di medie e grandi dimensioni specializzati nella vendita e nella somministrazione di generi alimentari tipici e di qualità, fondata da Oscar Farinetti, già proprietario di UniEuro (catena poi ceduta a una società britannica). La società è controllata per il 60% da Oscar Farinetti e per il restante 40% da alcune cooperative del sistema Coop (Coop Liguria, Novacoop e Coop Adriatica). Controlla dieci negozi in Italia, uno a New York e undici in Giappone. A New York, Eataly è il terzo sito più visitato dopo Empire e il Metropolitan Museum. Ha 2400 dipendenti nel mondo e nel 2012 ha fatturato 300 milioni con la prospettiva di aumentarlo dell'80% nel 2013. Nell'agenda di Farinetti ci sono le inaugurazioni a Chicago, Istanbul e Dubai. Nel 2016 si parla di un ingresso in borsa.

LE QUESTIONI APERTE

«CHI ARRIVA DALLA STAZIONE DEVE SALIRE SUL TRENINO FICO. POI SERVONO NAVETTE DALL'AEROPORTO E DAL CENTRO DELLA CITTÀ»

LA POLITICA

«Merola ha l'occhio veloce
Si sta dando da fare molto
per le questioni burocratiche»